Anno VI | Mercordì 17 Maggio 1871 | N. 116

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 MAGGIO

Le odierne notizie da Versailles ci annunziano che furono già fatte parecchie breccie nel muro di cinta; che la porta d'Auteuil è completamente distrutta e che il cannoneggiamento continua onde allargare la breccia. D'altra parte sappiamo che le barricate di Porta Maillot, furono dai federali abbandonate, e che i lavori d'approccio procedono anche su altri punti con molto vigore. Ove a questo si aggiunga che anche i dintorni del Point-du-Jour e la porta di Termes sono in rovina, si vedrà che non esagerano quei corrispondenti i quali assicurano che gli artiglieri della Comune non sanno più come sottrarsi all'uragano di fuoco che da ogni lato li opprime. I federali a voler opporre ancora una resistenza efficace, avrebbero bisogno d'un uomo energico ed intelligente che potesse assumere il comando supremo colla certezza di essere sempre, e senza discussione, obbedito. Nell'impossibilità che questa condizione si avveri, la difesa è condannata irremissibilmente a soccombere, e che tale eventualità si vada rapidamente avvicinando, lo dimostrano anche il decreto d'un carattere estremo che il telegrafo oggi ci dice pubblicato dalla Comune, inteso a constatare l'identità personale di ciascun cittadino. Per giunta oggi si annunzia che a Parigi le munizioni cominciano a fare difetto.

Il progetto di unione a Bordeaux di una assemblea dei rappresentanti delle *città* sembra pel momento abortito, ma la stampa continua ad occuparsene ancora, e non tutta in senso ostile al medesimo. Il corrispondente versagliese dell'*Ind.* di Bruxelles, per esempio, loda il progetto, da cui spera nientemeno che la salvezza della Nazione. «Questo congresso, egli dice, della lega repubblicana, se riesce a riunirsi, malgrado la legge del 5 maggio 1855 e quella del 10 maggio 1838, può divenire il *Deus ex machina* della situazione, ed ha non poche probabilità di successo, fra le quali questa che la situazione presente non può sciogliersi che col mezzo di un *Deus ex machina*. Aggiunge che questo congresso riunisce molte adesioni e corrisponde a molte delle aspirazioni che sono nell'aria; trasformazione del modo con cui viene esercitato il suffragio universale; rappresentanza più speciale delle città; infine costituzione di una rappresentanza nazionale nuova, che esprima più esattamente il vero paese che ha la coscienza di sè medesimo.» Resta peraltro a vedere se il mezzo ideato sia il più idoneo a conseguire tutta questa copia di risultati, e ciò tanto più dopochè anche il tentativo di tenere a Lione una tale assemblea è completamente fallito, come risulta da un telegramma odierno.

Il Parlamento tedesco ha discusso con sommo interesse il progetto di legge relativo all'Alsazia ed alla Lorena, presentato dal principe Bismarck. Il partito nazionale badò soprattutto a determinare le guarentigie necessarie pel miglior ordinamento politico e per l'autonomia di quei territori. Il governo si prestò come meglio seppe al suo desiderio, senza voler pregiudicar tuttavia, le disposizioni organiche che l'esperienza del regime provvisorio potrebbe suggerire a vantaggio di quelle provincie. Ora sappiamo che la Commissione incaricata di studiare ulteriormente il progetto di legge lo ha pienamente approvato.

Da Berlino giunge una notizia poco incoraggiante pei clericali, e secondo la quale il conte Arnim non si recherà più a Roma; essendo ormai deciso che il posto di ambasciatore presso la curia romana *non sarà più occupato*. Però fortuna che altrove ha il papa in Costantinopoli ove regna o governa il suo *buon amico* il gran turco, mentre leggiamo in un telegramma da Costantinopoli, che le differenze del Vaticano col patriarcato bulgaro, come quelle colla chiesa armena, hanno tutta la probabilità di essere appianate, mercè per altro l'intervento amichevole della scismatica Russia.

AI COMMERCIANTI DEL CIRCONDARIO
DELLA
CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Sottoponiamo qui nel loro riassunto i quesiti dal Ministero di Agricoltura e Commercio, mediante il Segretario generale onorevole Deputato prof. Luigi Luzzatti, proposti al *terzo Congresso delle Camere di commercio da tenersi in Napoli il 5 giugno*, alle considerazioni dei commercianti e di altri qualsiasi del Circondario di questa Camera di Commercio e ciò affinchè possano sussidiare dei loro lumi, mandando al più presto alla locale [illegible] le persone incaricate a rappresentare più specialmente la Camera al Congresso. Queste persone, le quali avranno voto al Congresso, sono il cav. dott. Paolo Giunio Zuccheri Consigliere ed il dott. Pacifico Valussi Segretario della Camera di Commercio di Udine. Il parteciparvi però è non soltanto lecito ad ogni altro Consigliere della Camera, ma desiderabile, potendo essi non soltanto avere accesso alle radunanze, ma prendere parte alla discussione. Non è che il voto limitato a due rappresentanti per Camera, affinchè rimanga una certa proporzione nelle decisioni del Congresso, le quali appariscano così derivanti da una vera rappresentanza di tutto il ceto commerciale ed industriale del Regno.

Ma non soltanto è desiderabile che altri Consiglieri dieno il loro nome per poter partecipare al Congresso quali membri della Camera, bensì anche di conoscere le idee loro e di altri sui temi proposti, o su quelli che si vorrebbero vedere trattati indipendentemente dai quesiti proposti dal Governo.

Adunque quest'anno il Congresso sarà diviso in *tre Sezioni*, una di *Commercio*, la quale tratterà specialmente i seguenti soggetti: 1° *Fallimento*; 2° *Contratti a termine*; 3° *Commercio girovago* — un'altra di *Industria*, alla quale si propone di trattare: 1° *Marchio dei metalli preziosi*; 2° *Inchiesta industriale* — una terza di *Navigazione*, che avrà di occuparsi dei seguenti temi: 1° *Marina a vapore*; 2° *Regolamenti e diritti consolari, sanitarii e marittimi*; 3° *Assicurazioni marittime*.

Tutto questo viene ad essere specificato nella relazione dell'onorevole Segretario generale al Ministro come segue:

Le condizioni del commercio italiano rispetto al fallimento sono esse di tal gravità da consigliare al legislatore qualche provvedimento?

Il libro III del Codice di commercio richiede di essere radicalmente mutato, oppure sono sufficienti modificazioni parziali?

In tal caso, ravvisa il Congresso l'opportunità delle seguenti proposte:

1. Che, prima dell'unione dei creditori, non possa bastare la sola opposizione del fallito ad impedire la transazione che ha per oggetto diritti immobiliari; bensì che sia riserbato al Tribunale di decidere sopra tale opposizione;

2. Che, dopo l'unione dei creditori, possano i sindaci transigere sopra ogni specie di diritto appartenente al fallito, senza bisogno di sentirlo;

3. Che sieno ritenuti colpevoli di bancarotta semplice gli amministratori delle società anonime, i quali non abbiano fornite le indicazioni loro richieste dai sindaci o dal giudice delegato, o che abbiano dato informazioni inesatte, o che, senza legittimo impedimento, non siano comparsi davanti al giudice delegato o ai sindaci, ogni qualvolta ne sieno stati richiesti;

4. Che, all'atto della dichiarazione del fallimento di una società anonima, il pretore, sopra istanza dei sindaci, debba recarsi al domicilio degli amministratori ed apporre i suggelli sulle cose della società che ivi si rinvenissero;

5. Che sia abolito l'obbligo di prendere, in nome della massa, la inscrizione ipotecaria prescritta dall'articolo 599 del Codice di commercio, e venga invece dichiarato all'articolo 629 che la omologazione del concordato produca ipoteca sugli immobili del fallito, da inscriversi entro breve termine dalla data della omologazione;

6. Che il giuramento di conferma sulla verità dei crediti insinuati si debba prestare entro un termine breve dopo la chiusura del verbale delle verificazioni, e non prima;

7. Che i debiti non fruttanti interessi e scadenti al di là di un anno, non sieno ammessi al passivo che sotto deduzione dell'interesse legale calcolato dal giorno del fallimento a quello della scadenza;

8. Che gli interessi dei crediti garantiti si possano pagare dai sindaci colla vendita dei beni sottoposti a privilegio o ipoteca, o dati in pegno;

9. Che i sindaci possano in qualunque tempo arrestare le esecuzioni, continuandole essi stessi colle formalità prescritte per la vendita dei beni dei minori;

10. Che dopo l'unione dei creditori sia lecito ai sindaci, nei casi di manifesto vantaggio, e previo assenso del giudice, di vendere gli immobili a partito privato.

È opportuno che il Governo emani un decreto in virtù del quale in tutti i contratti di Borsa, nei quali è stabilito un termine per la consegna dei valori venduti, s'intenda che il compratore abbia facoltà di ottenere, ad ogni sua richiesta, la immediata consegna parziale e totale dei valori stessi, pagandone il prezzo stabilito nel contratto?

O invece è conveniente che il nuovo Codice di commercio italiano dichiari validi i contratti a termine, quando sono conchiusi secondo le consuetudini commerciali, e che il Codice civile stabilisca che non sono considerati come debiti di giuoco o di scommessa (*articolo* 1802) quelli che sono regolati dal Codice di commercio?

Se debbasi togliere o modificare la disposizione dell'articolo 461 dell'attuale Codice di commercio, che dichiara [illegible] della gente di mare, delle somme prese e degli interessi delle somme date a cambio marittimo.

Quali effetti ha prodotto la legislazione attuale del marchio dei metalli preziosi?

Ammessa la necessità di unificarla, a quale principio deva informarsi la nuova legge? A quello del marchio facoltativo, o infine il Governo deve adottare il sistema di una completa astensione?

Se si prescegliesse il principio del marchio facoltativo, non converrebbe lasciare alle Camere di commercio ed ai Comuni la cura di stabilire appositi uffizi con norme determinate dalla legge generale?

Come possano le Camere di commercio agevolare l'esecuzione della inchiesta industriale.

Quali mezzi possono più sicuramente giovare ad estendere la navigazione a vapore italiana e ad accrescerne il materiale, quali linee di navigazione a

APPENDICE

SUGLI EFFETTI OTTENUTI NEI FANCIULLI SCROFOLOSI DI UDINE, MERCÈ IL BAGNO DI MARE NEGLI ANNI 1869, 1870. — Relazione di GIACOMO ZAMBELLI, Segretario del Comitato della Pia Opera dei bagni marini, indirizzata ai generosi soccorritori dell'opera stessa.

Ahimè che piaghe vidi nei lor membri
Recenti e vecchie . . . .
Ancor men duol pur ch'io me ne rimembri.
DANTE, Inf. C. XVI.

Fra coloro che udirono o lessero le faconde ed ornate parole con cui il lagrimato nostro collega dott. Marzuttini studiavasi, or ha due anni, di fare raccomandata ai cittadini udinesi ed a tutti i friulani gentili, l'istituzione della pia opera dei bagni marini in pro' de' fanciulli scrofolosi indigenti, ci ebbe taluno che dubitò non il grande affetto che a quell'opera scaldava l'esimio oratore, lo avesse, mal suo grado condotto ad esaltarne, oltre i termini del vero, i benefici effetti. E io udire farci manifesti dubbi cotali, non fummo da veruna meraviglia compresi, nè ascrivemmo a manco di zelo di ben fare in coloro che li professavano, poichè noi pure allettammo picciol tempo nella mente quei dubbi, prima che l'evidenza degli avvantaggi conseguiti da molti infermi con questa maniera di cura, ci facessero certificati della mirabile sua efficacia. Infatti, troppo tornava arduo alla poca nostra scienza l'immaginare che l'acqua marina usata per bagno per un non lungo volger di giorni, benchè avvalorata da un ristorante alimento, da un'atmosfera impregnata da' saluberrimi effluvii del mare, dalle ginnastiche prove, e dalla giocondità perenne dell'animo, avesse avuto sufficiente potenza di combattere e sovente di trionfare di un morbo sì pertinace, sì maligno, sì proteiforme qual'è la scrofola; morbo che fu da molti medici illustri riguardato quale obbrobrio della medicina.

Ora, però, dopo aver studiato con mente attenta e serena gli avvanzi impetrati coll'uso di quei bagni sopra quella schiera di fanciulli scrofolosi, che mercè le vostre larghezze e mercè l'eroica abnegazione di quelle donne egregie (1) che accorsero a farne tesoro, poterono giovarsene, noi possiamo con alta la fronte attestare che alle parole con cui il compianto nostro collega caldeggiò l'attuazione di questo sovrano compenso, corrisposero mirabilmente i fatti da noi osservati. Quindi possiamo con sicuro animo chiamare i buoni tutti a soccorrere di nuovo l'umanissima opera, perchè il Comitato che la presiede possa anche in quest'anno col loro ajuto addrizzare nella propizia stagione al veneto lido, se non tutti quegli infermi che abbisognano di tanto soccorso, almeno uno stuolo abbastanza numeroso di questi meschini, non solo spettanti alla nostra città, ma anche taluni di quelli che spesseggiano in non poche terre e villaggi della nostra provincia, (1) perchè sappiano italiani e stranieri che anche in questa romita e povera regione del bel paese, ferve dovunque l'istesso ardore di carità che nelle sue parti più feraci, più culte e più doviziose.

Però, onde farvi pietosi a quei miserelli nel cui nome invochiamo la vostra liberalità ed a dimostrarvi quanto siano grandi i benefici che voi lor potete largire, vi esporremo succintamente gli effetti della cura dei bagni marini in 32 fanciulli, tutti dal più al meno gravemente ammorbati da cronici malori scrofolosi, e dissimo non voler farvi che un picciol cenno di quei morbi, poichè troppo contristeremmo gli animi vostri gentili e troppo ci dilungheremmo, se avessimo a diffusamente ritrarvi quanti fossero i martirii di quei meschinelli, in cui la scrofola mostravasi nelle sue più laide e schifose parvenze; sicchè quanti furono chiamati a contemplare quel triste spettacolo poteano, dopo veduto, sclamare col sommo poeta:

Ahimè che piaghe vidi nei lor membri
Recenti e vecchie . . . .
Ancor men duol pur ch'io me ne rimembri.
Inf. *C. XVI.*

Divenendo dunque, com'è nostro debito, a dire alcunchè di particolare sugli effetti conseguiti dai nostri scrofolosi col bagno marino, poco c'indugeremo a ragionare su quelli che, quasi soltanto coi soccorsi del Municipio nostro, furono mandati al veneto lido nel 1869, poichè per la pochezza del loro numero e la brevità della cura che loro fu consentita, non ci proffersero campo sufficiente a scientifiche note. Ci giova però l'affermare che gli avvanzi acquistati da quei scrofolosi, mercè cura siffatta anche in quest'anno, che può dirsi essere stato un anno di prova, furono tali da eccitare il Comitato a porre ogni studio per poterne nell'anno seguente giovare un maggior numero di sofferenti, poichè in tutti i reduci dal salutifero lido nell'estate 1869, notaronsi significanti immegliamenti ed anche guarigioni perfette. E fu mercè appunto l'opera quasi esclusiva delle sullodate zelanti promotrici della misericordiosa impresa, se una schiera ben maggiore di poveri fanciullini scrofolosi furono nell'estate dell'anno 1870 sortiti a gioire di tanto beneficio.

Quindi alla speciale fisica condizione di ognuno di questi tapini noi, in concorso a parecchi sapienti colleghi, abbiam posto mente notando e divisando i mali di ciascuno prima della loro dipartita dalla patria, onde poter farne un esatto raffronto col loro stato igienico nel dì del ritorno.

Che se nel pigliare commiato da noi quei fanciullini lasciavano l'animo nostro triste e turbato, di altrettanta gioia ci furono cagione quando li rividimo, se non affatto risanati dei morbi locali, tutti però notevolmente immegliati nelle forze, nella salute e nei sembianti, per cui furono argomento di maraviglia e di allegrezza ineffabili ai loro parenti

(1) *Queste benemerite promotrici sono le signore: Teresa Contessa di Colloredo, Eleonora Pagani, Giuseppina nob. Claricini, Carolina Della Chiave, Politi. Abbiamo creduto di compiere un sentito dovere col nominare con lode queste donne di virtù, sì perchè sien loro rese pubbliche grazie; sì perchè il loro esempio conforti altre loro consorti ad imitarle.*

(1) *Facciamo questo voto, perchè pur troppo fra tutti gli scompartimenti del Friuli, non fu che quello di S. Vito al Tagliamento, che nel 1870 mandò all'Ospizio balneare del lido quattro poveri ragazzini scrofolosi.*

vapore tra l'Italia e l'estero si ravvisano di più evidente utilità e in qual guisa debbono essere promosse?

Quali voti forma il Congresso rispetto alle tasse ed ai regolamenti consolari, marittimi e sanitarii, in quanto hanno relazione colla navigazione e specialmente con quella a vapore?

Conviene adottare nuovi e speciali provvedimenti riguardo al commercio girovago? In caso affermativo quale indole debbono essi avere?

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

S. M. il Re, ritornato da Valdieri a Torino, fu colto da indisposizione, per la quale gli furono fatte due cavate di sangue. Ora è in via di guarigione, e sperasi sia in grado di recarsi a Firenze, fra pochi giorni.

Leggesi nello stesso giornale:

La Commissione dei provvedimenti di finanza, innanzi di distribuire la sua relazione, attende dalla Banca nazionale la risposta alla domanda fattale fare dal ministro Sella, di ridurre la provvigione sulla anticipazione di 150 milioni da 60 a 50 centesimi per cento.

Il Consiglio superiore della Banca radunasi mercoledì, e nella sera la Commissione potrà conoscere la sua risoluzione.

La Commissione aveva fatta la stessa richiesta per l'intera somma delle anticipazioni, comprese le anteriori; ma la Banca vi si oppose, considerando che la provvigione era stata fissata per legge l'anno scorso.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Nel momento che scrivo vi è numerosissimo concorso al Vaticano per fare al papa gli auguri alla occasione del suo natalizio; quest'oggi poi tutti i membri della *Società per gli interessi cattolici* si riuniranno nella chiesa di Sant'Ignazio onde assistervi alle pubbliche preci che avranno luogo per iniziativa della *Società della gioventù cattolica*, appendice della prima.

Oggi o domani è aspettata la deputazione della Bassa Austria, che porta al papa un indirizzo coperto, dicesi, di 800 mila firme, con moltissimi demarchi, indirizzi scagliasi con straordinaria violenza contro l'Italia. Vedete quanto il regolare succedersi delle deputazioni estere a Roma, come battaglioni sopra un campo di manovra, confermi ciò che vi scrissi da lungo tempo relativamente alla mano occulta che dal Gesù provoca e dirige queste spontanee. Non è caso che due di queste deputazioni si siano incontrate nella città eterna, perchè in tal modo l'impressione ne sarebbe stata diminuita e lo scopo principale non sarebbesi raggiunto: cioè di far sfilare quasi senza intervallo dinanzi al *prigioniero* le rappresentanze dei diversi paesi onde distrarlo, impedirli di rivolgere il suo pensiero ed il suo cuore all'Italia, e tenerlo abbastanza occupato perchè non gli venga la tentazione di uscire dal Vaticano. Principiando dalla presente, le dimostrazioni andranno crescendo fino al 16 e 21 giugno, epoca in cui toccheranno il loro apice. I gesuiti però, da cattivi difensori che sono, fanno i conti senza l'oste, cioè senza il buon senso di una parte almeno delle deputazioni di ogni nazionalità, che essi fanno venire a Roma: è impossibile infatti che questi stranieri vedendo coi propri occhi la perfetta tranquillità della città eterna, la soddisfazione della popolazione romana in presenza del nuovo ordine di cose, e la piena libertà che potrà godere il sommo pontefice dopo la votazione delle guarentigie, non smettano buona parte delle idee risvegliate da fanatiche circolari vescovili, prediche di curati ignoranti o articoli di una stampa veramente scellerata come la stampa ultramontana, e che non si convertano all'Italia. La libertà, la pubblicità, ecco i veri e soli mezzi di conversione che trionferanno di tutte le trame gesuitiche.

Già vari stranieri che erano stati qui al tempo del concilio, constatano l'immensa differenza che passa tra la Roma attuale e quella su cui pesava l'incubo del potere temporale, giunto negli ultimi momenti della sua esistenza all'estremo limite del dispotismo asiatico. La Corte di Roma, se voleva conservare il prestigio del temporale dominio agli occhi dell'episcopato e del clero straniero, non dovea mai convocare il concilio nella città eterna; nel medesimo modo volendo far durare il prestigio della supposta prigionia pontificia al cospetto della cattolicità essa non dovrebbe mai chiamare tutte queste deputazioni a Roma. Siamo sicuri che tutti i loro violentissimi indirizzi, se fossero scritti qui e da loro cambierebbero stile.

ESTERO

Austria. La *Nuova Presse*, parlando delle condizioni della popolazioni tedesche dell'Austria, scrive queste amare parole:

« Mai la sorte dei tedeschi austriaci non fu felice; contribuzioni in danaro e tributi di sangue, ecco presso a poco tutti i vantaggi che ci accordarono. L'accomodamento coll'Ungheria ci ha fruttato la direzione e il pagamento di tutti gli affari comuni ai due paesi. Da un anno si fanno concessioni sopra concessioni a nostro svantaggio e a benefizio dei nostri avversarii. Ciò che è permesso a tutte le nazionalità, è proibito a noi. Quelle possono celebrare vittorie immaginarie francesi; a noi è proibito di festeggiare le reali vittorie dei tedeschi. Quelle hanno il diritto di mandare indirizzi allo czar o allo imperatore dei francesi, a noi a Braunau fu proibito di inviare un indirizzo di adesione a Döllinger. Da qualche mese officialmente si dichiara essere i nove milioni di austro-tedeschi un elemento nocivo e ci minacciano fino della espulsione. »

Francia. Il corrispondente del *Times* gli scrive da Parigi una lettera, che fa temere una gran catastrofe. Eccone un brano:

Il governo di Versaglia è risolutamente determinato a non trattare cogli insorti, a meno che essi depongano le armi, e ciò non è, in modo alcuno, probabile. Anche se il maggior numero fosse disposto ad arrendersi, il che per altro non si ha motivo alcuno di supporre, si sono posti nelle mani di capi, che, quali pur siano i loro meriti o demeriti, sono certamente uomini di coraggio e di una certa capacità disperata. Molti di questi sono avventurieri esteri, curandosi poco di ciò che avviene di Parigi e della Francia, purchè essi si abbiano o la rinomanza che possono acquistarsi con una resistenza disperata.

E se Parigi deve esser presa senza lotta è probabile che essa sia terribile, in causa dell'animosità reciproca che infiamma i due nemici. Animosità è una parola, di gran lunga, troppo mite, per esprimere i sentimenti che le truppe nutriscono contro i difensori di Parigi, e ciò che è peggio esse nutrono gli stessi sentimenti contro gli abitanti, benchè le simpatie di molti di questi, siano per Versaglia. Lungi dall'arretrare dinanzi alle conseguenze di estreme misure, i soldati od almeno una parte di essi, dichiarano che sin che Parigi, questo covo di rivoluzionari, non è distrutto od almeno ridotto ad un'insignificanza relativa, la Francia non avrà nè pace, nè sicurezza.

Io non ho simpatia per le milizie della Comune, ma, a render loro giustizia, l'accusa che essi meritavano meno d'ogni altra, in principio della guerra civile, era di aver sete di sangue, e se essi ne dimostrano ora tanta, quanto i loro nemici, gli è perchè nulla eccita la ferocità, quanto quella degli avversari. E la loro ferocità è di una specie, peculiarmente atta a combattere dietro le enormi barricate — vere fortezze se l'ampiezza vale qualche cosa — che vanno sorgendo in tutto Parigi e poi farle saltare in aria a sicura distanza quando il nemico le ha occupate. Ma le barricate sono esse medesime costruite in modo, che si potrebbe difficilmente farle saltar in aria, senza distruggere in pari tempo, molte delle case vicine. Vi è ragione di credere che molte di queste case siano già minate. In complesso mi sembra perfettamente possibile — benchè io non vada così lungi come quelli che lo credono probabile, i quali però ebbero maggior opportunità di me di formarsi un opinione — che una gran parte di Parigi può, prima della fine della guerra civile, venir incendiata sino all'ultima pietra o ridotta ad un mucchio di rovine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 4759-4760.

Municipio di Udine
AVVISO

In dipendenza alla Consigliare deliberazione del giorno 19 aprile p. p. con cui venne determinata la istituzione dei due posti

a) di Segretario Capo Sezione dell'Ufficio di Stato Civile coll'annuo stipendio di L. 2400,

b) di Ispettore Urbano coll'annuo stipendio di L. 1500, e col diritto al gratuito alloggio, si rende noto che a tutto il corrente mese resta aperto il concorso ai posti stessi.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al Protocollo Municipale corredate dai seguenti documenti.

I. Atto di nascita in prova di aver superato il ventesimo anno di età e non oltrepassato il quarantesimo.

II. Certificato di cittadinanza italiana

III. Certificato medico di robusta costituzione fisica, e di aver subito l'innesto vaccino.

IV. Fedine politico-criminali in data non più tarda dell'aprile 1871.

V. Certificati scolastici in prova di aver percorso con esito l'intero corso degli studii ginnasiali, ovvero delle tecniche inferiori.

VI. Dichiarazione relativa al grado di parentela con cui l'aspirante fosse per avventura unito con alcuno degli impiegati municipali che potrà essere fatta nell'istanza.

VII. Gli aspiranti al posto di Segretario Capo Sezione dell'Ufficio di Stato Civile dovranno altresì essere forniti della Patente di Segretario Comunale giusta le leggi vigenti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale ed ha effetto per un quinquennio, salvo conferma a termini dell'art. 12 del Regolamento disciplinare interno approvato dal Consiglio stesso nella seduta del 19 dicembre 1869.

Dal Municipio di Udine
li 14 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Udine.

Per contribuire alla solennità della Festa Nazionale dello Statuto con un atto di beneficenza, quest'Associazione, ottenutone il Superiore permesso con Decreto Prefettizio 4 Maggio 1871, N. 9129 D.v. II, promuove per il giorno 4 del p. v. Giugno una pubblica

TOMBOLA

devolvendo l'introito netto al incremento del fondo pensioni per i soci inabili al lavoro.

L'estrazione della Tombola avrà luogo alle ore 5 pomeridiane di detto giorno sulla PIAZZA VITTORIO EMANUELE: in caso di tempo contrario essa verrà prorogata alla domenica successiva.

Il duplice scopo, di rendere, cioè, più lieta la festa che commemora il patto iniziatore della libertà, indipendenza ed unificazione d'Italia, e di arrecare in uno qualche vantaggio alla Società Operaia, sollecita di provvedere all'avvenire di que' suoi membri disgraziati cui vecchiezza o fisiche infermità togliessero di procacciarsi da sè soli il pane, dispensa la sottoscritta rappresentanza dallo spendere maggiori parole onde raccomandare agli Udinesi di prendere parte al divisato trattenimento.

Essi, non v'ha dubbio, accoglieranno con favore l'offerta circostanza per dare novella prova di quei sentimenti di filantropia e liberalità a cui s'informa il cortese animo loro, e così acquistarsi un titolo di più alla benemerenza di quest'Associazione, verso la quale addimostrarono sempre speciale interessamento ed affetto.

Udine, 6 Maggio 1871.

Il Presidente
Leonardo Rizzani

Il Vice Presidente
Giacomo Bergagna — G. Manfroi *Segretario*

Piano disciplinare della Tombola:

Art. 1. L'importo delle vincite è fissato il LIRE 600 ripartite come segue:

per la CINQUINA . . . Lire 200
» » TOMBOLA . . . » 400

Art. 2. Il prezzo di ciascuna cartella è di *Cent.* 65.

Art. 3. Tanto per gli incassi che per gli esborsi, la Valuta austriaca viene computata al corso abusivo di piazza.

Art. 4. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiovalute e dagli appositi incaricati sparsi per la città.

Art. 5. L'acquisto delle cartelle presso gl'incaricati suddetti potrà effettuarsi fino alle ore 2 pom. del giorno fissato pella estrazione della Tombola: dalle ore 2 in poi, esso si verificherà presso gli appositi commessi appostati in Piazza Vittorio Emanuele.

Art. 6. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed anche in bianco, onde l'acquirente possa dettarli a sua scelta.

Art. 7. La cartella che non avesse tutti i quindici numeri fra loro differenti, sarà considerata nulla, e quindi non attendibile pel conseguimento delle vincite indicate all'art. 1. Sarà pure nulla quella, i di cui numeri non corrispondessero alla madre. Si avverte che spetta al giuocatore l'obbligo di riscontrare le proprie cartelle al momento dell'acquisto onde evitare errori o duplicazioni di numeri, e che, ritirate le cartelle, non saranno più ammesse correzioni.

Art. 8. Fra l'estrazione di un numero e quella di un altro, si lascierà decorrere il tempo che basti perchè l'estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l'estrazione di ogni numero.

Art. 9. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre, prima dell'estrazione di un nuovo numero.

Art. 10. Chi tarderà a gridare la vincita fino alla sortizione di altri numeri, perderà ogni diritto se un'altra cartella avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

Art. 11. Le vincite fatte da più cartelle col numero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.

Art. 12. I premi verranno pagati dal Cassiere della Società Operaia, sig. Luigi Fabruzzi, nella mattina del giorno successivo all'estrazione verso presentazione delle cartelle vincitrici, già dichiarate pagabili dalla Commissione di Presidenza.

LA COMMISSIONE

Vorajo Cav. Giovanni, G. Ciconi-Beltrame A. Petoni, L. Fabruzzi, P. Gambierasi, M. Bardusco, A. Fanna, L. Baldovini.

---

ed amici, che stringendoli al cuore mandarono le più fervide azioni di grazie a quei cortesi, che con l'opera e con la borsa aveano concorso a rifar sani vegeti lieti, e

« *Rinnovellati qual piante novelle* »

quei loro beneamati.

Sapendo però quanto importava ai reduci dai bagni marini il perseverare nelle cure igienico-mediche anche in patria, onde guarentirli dalle recidive, se non ci fu dato di poter ancora attuare la loro assidua tutela quale fu da noi proposta non ommise però il Comitato di raccomandare con calde parole alle famiglie di quei fanciulli di non trasandare l'uso assiduo di quelle medicine e di quelle norme igieniche, che ad essi vennero dai medici consigliate. E ci gode l'animo in poter dire che quegli amorevoli avvisi non furono predicati al deserto, poichè nella visita generale a cui furono testè chiamati dal Comitato quei pargoletti, abbiamo veduto che in tutti, non solo perduravano i miglioramenti, sì locali che generali, da noi notati sei mesi prima, ma che sì nell'uno che nell'altro rispetto, la loro salute si era avvantaggiata tanto, che ben nove di quei fanciulli che al loro ritorno da Venezia spettavano alla cifra dei migliorati, vennero in questa rivista dichiarati perfettamente guariti. E di quanta letizia siano stati compresi gli animi nostri in vedere in questi avventurati giunta a perfezione quella cura che non istimavamo, che iniziata, noi non possiamo con adeguate parole significare.

Infatti come poteasi, senza aver il cuore dolcemente commosso, veder fra gli altri redenti passeggiare presta, balda e sicura quella fanciulla *Casioli*, che pochi mesi prima avea per carie vertebrale, smarrito la possa delle gambe, a tal punto da non poter reggersi sulla persona, nè metter piede innanzi piede, e che per mutarsi d'uno in altro luogo avea d'uopo d'essere portata tra le braccia della madre come bimbo

> *Che bagni ancor la lingua alla mammella.*
> Dante, *Parad.* C. XXXIII.

Udito questo, potrebbe sorgere taluno a dirci che se colla sola cura medico-igienica nelle famiglie gli scrofolosi possono procacciarsi tanto bene, a che dunque gravare il povero capitale della carità colla dispendiosa cura balneare? E noi a rispondere prima, che senza quella cura quei meschini non sarebbero stati come lo furono obbietto di tante sollecitudini nei domestici lari; poi, che senza quella cura quei farmachi stessi che ad essi tornarono sì proficui, loro non avrebbero recato tanti avvantaggi. E ciò affermiamo così sicuramente, perchè abbiamo per fede che solo per aver veduto tante beneereate persone industriarsi ad alleviare i mali dei figli, siasi rinfocato l'amore nei genitori, onde seguire il nobile esempio che ad essi porgevano quelle elette anime, che a que' fanciulli non erano legate con altri vincoli che con quelli della carità; come siamo certi che se i rimedii che furono porti a quei poveretti dopo la loro redita del veneto estuario poterono, come dissimo, tanto sulla loro salute, non fu se non perchè il loro plasma organico avea riacquistato, mercè la potente virtù dell'acqua marina, quella vigoria, di cui o non erano mai stati privilegiati, o che in essi era venuta manco, per effetto dei lunghi dolori e della negletta igiene; per cui anche i farmachi più attuosi sarebbero stati insufficienti a debellare il morbo crudele che li cruciava, qualora i loro organi non fossero stati da una virtù sanatrice più gagliarda ritemprati e reintegrati.

Ma a spargere qualche dubbio sulla verità di questi nostri pareri, taluno potrebbe apporci le parole stesse con cui non pochi medici zelatori di questa cura, lamentano il ricadere non infrequente che fanno nei morbi antichi, taluni di quei poveretti che pur riedevano riparati e sanati, o in tutto o in parte, ai tetti natij.

A noi però sembra agevole disfare anche siffatti appunti, perchè a codesto crediam sufficiente il dire, che se in quei fanciulli si rinnovellarono quei morbi, ciò non può essere occorso, se non perchè le famiglie a cui spettavano, non poterono o non vollero secondare i consigli e gli avvisi che i medici loro avevano profferto, riguardo alla necessità di perseverare nelle cure medico-igieniche, onde preservare que fanciulli da nuovi malori.

Dopo avervi quindi chiariti, o egregi signori, del sommo bene che la carità vostra commise in prò di questi infelici noi non ispenderemo parole, onde mostrarvi qual tesoro di riconoscenza vi procacciaste col bene oprar vostro, nè quanti diritti con ciò acquistaste alla gratitudine, non solo delle famiglie beneficate, ma anco a quella delle anime che fanno degna stima delle opere più provvide, poichè col ridonare come voi faceste alla Società risanicati ed aitanti della persona tanti tapini, che ebber dal nascere compagna la sventura e cui era destino il trarre fra gli stenti e i dolori una inerte e disutile vita, deve essere riguardato come un grande beneficio sociale.

Dopo le prove della magnanimità che ci deste nell'andato anno, noi non c'infingeremo ad esortarvi ad essere larghi dei vostri sovvenimenti anche nell'anno presente a quest'opera di salvazione, e perchè facciate a gara a farla raccomandata a tutte le persone cortesi, onde non sia mai detto che tra i friulani bennati ci abbia chi ignori la grandezza di così segnalata opera di beneficenza, e che conosciutala, le neghi il suo obolo per sostenerla od ampliarla.

È vero che la vostra liberalità fu posto nello scorso anno e nell'andante a prove più frequenti e più gravi che negli anni decorsi; pur noi abbiam per fermo che per ciò non sia in voi venuto meno l'ardore di ben meritare dall'umanità sofferente, e che quindi anche in quest'anno voi tutti risponderete di lieto animo alle preghiere, che in nome dei poveri scrofolosi vi porgeranno principalmente quelle donne magnanime, che volonterose si sobbarcheranno all'ufficio santo d'implorare la vostra aita.

Mentre tanti sciaurati, sospinti dal genio del male, s'argomentano a trovare sempre nuovi modi di straziare e spegnere i proprii fratelli, mentre sino dai pergami e dai santuarii mandansi voci di corruccio ed accenti d'ira, voi adoperate invece con ogni possa a consolare e ristorare, almeno in una delle sue parti più innocenti e più misere, la ahi troppo sciagurata famiglia umana.

Il Segretario
della Pia Opera dei bagni marini in Udine
Giacomo Zambelli.

Secondo elenco dei doni pei premii del 4° Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona.

Riporto dal 1° elenco L. 90.—

Sig. Gregorio Braida l. 5, sig. Leonardo Jesse l. 10.20, cav. Tommaso Nussi l. 5, sig. Daniele Foramitti l. 5, sig. Giacomo Dorta l. 5, sig. Abramo Morpurgo l. 5, sig. Morelli de Rossi ing. Angelo l. 2, sig. co. Nicolò Mantica l. 2, sig. I. Morpurgo l. 5.

Somma L. 134.20

Articolo comunicato

A rettificare le idee esposte nel Giornale di Udine N. 90 del 17 aprile decorso concernenti alcune riforme possibili del Monte di Pietà di Udine, la Direzione trova opportuno di presentare i seguenti riflessi.

1° I Monti di Pietà non potrebbero funzionare utilmente in sollievo del povero e del bisognoso come Istituti di credito, ma forse mancherebbero al benefico scopo cui miravasi nella loro istituzione.

Parlando in ispecialità del nostro Monte, sussistendo annessa al medesimo una Cassa di Risparmio, ed in Città poi una filiale della Banca Nazionale, ed una Banca del Popolo, coll'ideata trasformazione di questo Monte, le operazioni dei singoli Istituti verrebbero ad attraversarsi, paralizzandosi vicendevolmente.

2° Se la Direzione del Monte nulla trova a ridire sull'avere il Consiglio Comunale eliminata dal nuovo Statuto la spesa del Cappellano, non risultando in realtà contemplato da alcun'atto speciale di fondazione, ma bensì da semplice inveterata consuetudine; non trova però possibile la soppressione del Santese, perchè funziona in principalità quale secondo custode dell'Istituto, e come tale vuolsi necessariamente conservato.

3° Sulle troppo limitate sovvenzioni ai pegnoranti di effetti non preziosi, drappi, tele ecc. la Direzione osserva: non dipendere ciò dalle norme stabilite nel vigente Regolamento, che fissa la misura della sovvenzione a due terzi del valore reale dei pegni, a parità di altri Monti, come Venezia, Treviso, Vicenza; ma sibbene da qualche erronea applicazione delle norme stesse avvenuta in atto pratico. A togliere il quale inconveniente la Direzione s'è occupata e vorrà in seguito più di proposito occuparsene, perchè chi versa in bisogno possa realmente sentire tutto quel giovamento che sarà compatibile coll'interesse anche dell'Istituto.

È però erroneo che il sopraprezzo dei pegni venduti all'asta vada irremissibilmente perduto, passando alla locale Casa di Ricovero, mentre il pegnorante presentandosi a quell'Amministrazione, e legittimandosi col biglietto di pegno, può impugnare il sopraprezzo in qualunque tempo, non essendo mai soggetto a prescrizione quell'importo.

4° Nessun lagno venne fatto finora pel modo di pagamento in moneta sonante a tariffa; il pegnorante riceve e paga nella stessa maniera. Gravissimo danno potrebbe un giorno risentire il Monte se si adottasse un diverso sistema.

5. Le affittanze dei locali terreni del Monte vennero fatte sempre prescindendo dalle pratiche d'asta, nella sola mira di poterli affittare a persone di piena fiducia della Direzione, e per esercizii che non possano in verun modo compromettere i riguardi di sicurezza o di decoro dell'Istituto, e ciò sempre colla Superiore Autorizzazione.

Allo scadere di ogni novennio si ottennero sensibili migliorie sui canoni d'affitto e tali da superare in giornata gli affitti che ritraggono i privati proprietarii dalle botteghe contermini a quelle del Monte; e ciò in onta al generale ribasso degli affitti attuali.

Così è evidente che la Direzione, anche non esperindo le pratiche d'asta, non tradiva l'interesse materiale, mostrandosi troppo tenera di quello morale, chè anzi riusciva a conciliarli con esito soddisfacente.

6. Sulla eliminazione di uno degli esistenti Tre Guardarobe è affatto inutile l'occuparsi.

La Commissione incaricata di rivedere preliminarmente il progetto del nuovo Statuto del Monte, ed il Consiglio Comunale hanno riconosciuto il bisogno di conservarne tre, e ciò in riguardo che coll'eliminarne uno, si dovrebbe di conseguenza limitare ad un anno la durata dei pegni con notabile discapito dei pegnoranti, e specialmente di quelli della Provincia, i quali essendo la maggior parte possidenti ed agricoltori ricorrono al Monte all'evenienza d'infortunii elementari, ed attendono i nuovi raccolti per rimettere o redimere i pegni.

7. Riguardo ai lavori di ristauro all'Edificio del Monte giova far osservare, che tutti i lavori eseguiti per l'addietro erano reclamati da urgente necessità per lo stato di deterioramento in cui s'attrovava questo antico edificio, e che tali lavori vennero fatti colle regole prescritte essendone stato preventivamente riconosciuto il bisogno, e di volta in volta superiormente approvati i relativi progetti. Aggiungesi ancora che essendo il Monte un'Istituto di beneficenza, coll'esecuzione di tali lavori ha giovato non poco anche alla classe degli operai in annate critiche per la carezza dei viveri e per la mancanza di lavori. Oggidì lo Stabilimento trovasi appunto in tale assetto, da non dar luogo più a rilevanti spese, ma solo a quella tenue di ordinaria annua manutenzione.

8. La Direzione non può ammettere la proposta attivazione della tassa pel *taglio bolletta*; e ciò perchè ripugna ad essa l'imporre, a chi abbisogna di soccorso, un nuovo balzello.

L'attivazione di questa tassa impressionerebbe sinistramente il povero che ricorre al Monte con tutt'altra idea che quella di pagar tasse.

9. Nè la Direzione trova di convenire da ultimo sulla possibilità di restringere il numero degli attuali Impiegati. Il bisogno di mantenere il personale quale esiste venne ripetutamente riconosciuto, perchè le mansioni di ognuno sono tassative, e la mancanza di un solo incepperebbe il regolare disbrigo giornaliero dei lavori.

Si riconobbe ognora, e si riconosce la tenuità dei loro stipendi, e perciò appunto questi fino dall'anno 1865 vennero aumentati nella misura del 16 per cento.

Poscia di anno in anno, vista l'insufficienza anche di quella misura, agl'impiegati stessi venne corrisposta a titolo di sussidio una qualche somma, e quale riusciva compatibile con quello che potea disporre a loro vantaggio l'Istituto; seguendo così le pratiche degli antichi gestori, che dividevano annualmente *fra* gl'impiegati una parte dei civanzi delle rendite dette propine.

La Direzione non disconoscendo la poco felice condizione dei propri impiegati, ha in animo di seguitare ad attenersi fedelmente a questi principii; lasciando libero al nuovo Consiglio di Direzione, che andrà ad installarsi coll'attivazione del nuovo Statuto, la cura di addottare in questo bisogna quei radicali provvedimenti in favore degl'impiegati, che nella sua saggezza ed equità riconoscerà opportuni ed attuabili per migliorare la sorte dei medesimi.

La Direzione accolse con piacere le riflessioni contenute nel N. 90 anno corrente del Giornale di Udine, pronta sempre a farsi carico di tutte quelle proposte le quali abbiano per oggetto di migliorare le condizioni del proprio Stabilimento, e che non tendano a cambiare od infirmare lo scopo, od a modificarlo in modo da recare pregiudizio ad una Istituzione tanto benefica pel bisognoso e specialmente pel povero.

Dalla Direzione del Monte di Udine

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO

L'Amministratore
C. MANTICA.

Regina dal Cin. Da Vittorio in data 15 maggio, ci scrivono:

L'affluenza dei forestieri presso la Dal Cin, questa magica donna, della quale si può dire senza esagerazione che tocca e sana, si fà ogni dì maggiore.

Qui abbiamo presentemente delle famiglie Viennesi, Croate, Napolitane e Torinesi. Si attende fra breve la Principessa di Galles che ha una figlia con una lussazione al femore, ed altri distintissimi personaggi d'ogni parte d'Europa. Le lettere che riceve continuamente e gli inviti pressanti di recarsi in diverse capitali per prestare l'opera sua con offerta di vistosissimi compensi, sono tali e tanti da non potersi credere, qualora non si vedessero coi proprii occhi. E giammai fanatismo fu più giusto e meritato di questo, perocchè le sue operazioni, nessuna delle quali eccede i venti o trenta secondi di minuto, e fatte con esito felicissimo e *senza dolori*, hanno veramente del prodigioso.

Viva dunque la Dal Cin, viva la benefattrice dell'umanità!

Il Governo Italiano mosso dalla fama ormai largamente diffusa di questa donna, sembra aver preso spontaneamente in considerazione la anormale posizione della medesima, ed abbia destinato un valente medico di qui per tener conto delle operazioni della Dal Cin, e riferire in proposito, onde rilasciarle la patente regolare di autorizzazione per il legale esercizio in quel genere di operazioni.

Ho veduto l'album e l'astuccio legati in oro veramente magnifici che la Città ed il Municipio di Trieste hanno regalato alla Dal Cin, ammirati e sorpresi dalla sua incontestabile bravura, unita a tanta modestia, e mille altri regaluzzi e fotografie, affettuose testimonianze di gratitudine di tanti infelici zoppi, rattrapiti, spallati, sbilenchi, sciancati, richiamati e restituiti al perfetto e immediato uso delle loro membra per opera di questa donna singolare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio contiene:

1. R. Decreto 23 aprile, n. 201, che stabilisce su nuove basi la concessioni di soldati (attendenti) per il servizio particolare degli ufficiali dell'esercito.

2. R. Decreto 20 aprile, n. 204 con cui è data piena ed intiera esecuzione alla dichiarazione firmata in Firenze il 16 aprile 1871, ed intesa a ristabilire nella sua integrità il testo dell'art. 1 della Convenzione postale tra l'Italia ed il Belgio, conchiusa pure in Firenze il 2 luglio 1870.

3. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Una disposizione nel personale dell'esercito.

La *Gazz. Uffic.* del 13 contiene:

1. R. Decreto 16 aprile n. 107, che autorizza il comune di Valle Castellana (Teramo) a stabilire la sede municipale nella frazione Ternisco.

2. R. Decreto 12 aprile n. 206, con cui è concessa la istituzione di una barriera a pedaggio, a benefizio della provincia di Catania, sulla strada che dal capoluogo di detta provincia mena alla Barca dei Monaci colla tariffa da detto decreto approvata.

3. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 14 contiene:

1. R. Decreto, 31 marzo, n. 199, con cui è concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, ad individui e corpi morali indicati in apposito elenco, di poter derivare acque ed occupare zone di spiaggia.

2. R. Decreto, 16 aprile, che approva un nuovo Piano relativo alle servitù militari attorno alle fortificazioni della piazza di Savona.

3. Disposizioni nel personale dei notari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Pest, 15 (sera). Scoppiò una crisi ministeriale. Il ministro Horwath consegnò quest'oggi la propria dimissione nelle mani del conte Andrassy; dicesi che il ministro Gorove si sia pure dimesso.

Bruxelles, 15 Parigi 14. Vuolsi abbandonato il progetto di prevenire l'assalto di Parigi con un attacco generale contro i versagliesi.

Nella previsione di qualche disordine furono raddoppiate le guardie alle *mairies*. Le vie conducenti all'*Hotel de Ville* sono guardate da sentinelle.

La batteria del Panteon fu oggi compiuta.

Monaco, 15. Dicesi che l'episcopato bavarese stia elaborando una nuova pastorale diretta ai cattolici allo scopo di dirigere una petizione in comune al governo per l'abolizione del *Placet*.

Bukarest, 15. Nelle elezioni del primo collegio sortirono vittoriosi i candidati governativi e del partito dell'ordine.

— La Commissione senatoria per sorvegliare i lavori che si riferiscono all'insediamento del Senato in Roma, deve esser già partita alla volta della capitale. (*Italie*)

— Il gen. Pianell fu chiamato a Firenze dal ministro Ricotti perchè prenda parte ai lavori dell'alta Commissione per la riorganizzazione dell'armata.

— Il ministro Ricotti ha ordinato di sospendere il disarmo della cittadella d'Alessandria.

— Il Consiglio di Stato avrebbe proposto al ministro dell'interno, sopra reclami presentati da molti Comuni, la destituzione di cinque o sei prefetti per gravi irregolarità avvenute nell'amministrazione delle loro singole provincie. (*Int.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 maggio

Approvansi a squittinio segreto tre progetti già discussi. Quello per un'indennità a Firenze è approvato con 166 voti contro 50.

Lanza rispondendo a Laporta sul fatto di Girgenti, dice: Dai rapporti avuti risulta che il capitano dei Carabinieri intervenendo per sedare una rissa, ferì di sciabola un ufficiale da lui non conosciuto che era vestito in borghese, e che, preso dal vino, avevalo prima provocato e colpito. La ferita è sanabile fra 15 giorni.

Laporta contesta l'esattezza dei rapporti e trova che il capitano ha abusato. Raccomanda che si provveda e si lagna di pressioni locali sulla magistratura e di alcune impunità.

Lanza osserva non doversi fare accuse mentre dura il processo. Scagiona la magistratura da imputazioni generiche di subire pressioni.

Laporta si riserva di fare una interpellanza.

Discutesi il progetto fondamentale per la leva marina e se ne approvano 50 articoli.

Versailles 15. Furono fatte parecchie breccie nella cinta. La porta d'Auteuil è completamente distrutta. Il cannoneggiamento continua onde allargare la breccia.

Il Congresso dei delegati municipali a Lione fallì. Circa 10 delegati soltanto giunsero jeri a Lione, e ripartirono vedendo la nessuna probabilità di riuscita.

Notizie da Parigi: Il Comitato di salute pubblica col pretesto che si introducono a Parigi dei versagliesi, decretò che ogni cittadino dovrà provvedersi di una carta di identità rilasciata dalla polizia dietro attestazione di testimonj. Ogni guardia nazionale potrà esigerne la presentazione, e ogni cittadino non provveduto di essa sarà arrestato. Le munizioni incominciano a mancare.

Londra 15. Inglese 93 5/16, lomb. 14 9/16 italiano 56 1/2 turco 46 7/16 spagnuolo 33 3/8 tabacchi 92.—, cambio su Vienna —.

ULTIMI DISPACCI

Versailles 16. Il cannoneggiamento continua. Stanotte nessun fatto militare.

Gli ufficii dell'Assemblea nominarono jeri la Commissione per esaminare il trattato di pace. La Commissione discuterà vivamente lo scambio dei territorii proposto da Bismarck.

Marsiglia 16. Francese 54.45, ital. 57.90, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Bombay 15. Il vapore *India* è arrivato.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 16 maggio

Rendita	59.67	Prestito naz.	80.35
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.88	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,55.—
Londra	26.35		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	379.87
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	181.—
		Buoni	464.50
Azioni »	711.—	Obbl. eccl.	79.35

VENEZIA 16 maggio

Effetti pubblici ed industriali

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 55 —	59 65 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 30 —	80 40 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» Asse ecclesiastico	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 92 —
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 —	— —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	— —

TRIESTE, 16 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 —	5.87 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	123.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA dal 15 al 16 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.15	59.20
Prestito Nazionale	»	68.75	68.85
» 1860	»	97.30	97.25
Azioni della Banca Naz.	»	751.—	759.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280.30	280.20
Londra per 10 lire sterl.	»	125.10	125.—
Argento	»	122.50	122.40
Zecchini imp.	»	5.91 —	5.93 1/2
Da 20 franchi	»	9.93 1/2	9.93 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 maggio

		da		a
Frumento	(ettolitro) it.l.	20.34	ad it. l.	20.9[illegible]
Granoturco	» »	13.08	»	13.36
Segala	» »	13.40	»	13.5[illegible]
Avena in Città	» rasato »	12.40	»	12.50
Spelta	» »	—.—	»	—.—
Orzo pilato	» »	—.—	»	27.—
» da pilare	» »	—.—	»	14.44
Saraceno	» »	—.—	»	8.34
Sorgorosso	» »	—.—	»	7.47
Miglio	» »	—.—	»	13.50
Lupini	» »	—.—	»	10.60
Lenti (terminate)	» »	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	» »	13.85	»	14.59
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	13.69
Castagne in Città	» rasato »	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Col sorriso del giusto, dopo breve malattia, funesta conseguenza di longeva fisica indisposizione, sopportata mai sempre con cristiana rassegnazione, nel giorno 16 maggio 1871 alle ore 8 del mattino spirava nel bacio del Signore, munito dei religiosi conforti, in età di 63 anni, **Domenico Tramontini** di Palmanova. Stimato da quanti il conobbero per le rare qualità di mente e di cuore di cui era fornito, lascia negl'inconsolabili superstiti fratello e cognata un troppo sensibile vuoto colla sua dipartita, e nella sua numerosa schiera di amici, che si compiacevano ammirarne la singolare lucidezza ed erudizione della mente, nonchè la scrupolosa onestà che informava le sue azioni, un sentito dolore del suo trapasso; dolore cui il riflesso del celeste guiderdone dovuto alle virtù dell'estinto può solo lenirne l'intensità.

SOLFORAZIONE DELLE VITI

Col giorno 10 Maggio corrente verrà aperta la vendita di zolfo nel magazzino, in Casa Caiselli a S. Cristoforo e nel molino presso Cortello, dove si sta macinando.

Lo zolfo che si offre quest'anno ai viti cultori, **Rimini e Floristella** *prima qualità macinato insieme*, è migliore di quello dell'anno scorso, e nondimeno si è disposto di conservare lo stesso prezzo di centesimi 22 al chilogrammo.

A. DELLA SAVIA

DEPOSITO

Tavole di marmo Carrara per qualunque uso, come **coperte di mobili, lavabo, pavimenti ecc.**, a prezzi modicissimi, in UDINE presso **Giuseppe Gregorutti** scalpellino in *Porta Nuova N. 1575 nero.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 463 II. 2

Avviso

IL SINDACO DI RIVE D' ARCANO

In esecuzione al Prefettizio Decreto 20 aprile p. p. n. 8036 a tutto il giorno 12 giugno p. v. riapre il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, coll' annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali domande, corredate dei documenti prescritti, saranno dirette a quest' Ufficio Municipale non più tardi del giorno sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Comunale di Rive d'Arcano li 12 maggio 1871.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario Com.
De Narda

N. 335 2

AVVISO

Nel 1830 cessò di vivere, in istato di sospensione dall'esercizio, il Notajo D.r Alberico Digoni, che risiedeva nel Comune di Brugnera soggetto prima alla Provincia di Treviso e poscia a questa.

Dovendosi, sopra domanda, procedere a render libera la cauzione prestata da esso Notajo, mediante la R. Camera notarile in Treviso, negli anni 1810 e 1811 fino alla concorrenza d' it. l. 1100, cioè per l. 733.33 con ipoteca di beni stabili e per l. 366.67, verso deposito seguito sull' ex Monte Napoleone; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il defunto Notajo, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 15 agosto p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, si emetterà l' assenso per la cancellazione della iscrizione ipotecaria ed il certificato per conseguire la restituzione del deposito in favore dei rappresentanti del defunto notajo suddetto.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile Udine, 11 maggio 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Alpe

N. 770 1

Provincia del Friuli *Distr. di Tarcento*

Avviso di Concorso

La R. Prefettura di Udine, con nota 28 aprile p. p. n. 6779 div. seconda, autorizzò l'erezione di una seconda Farmacia in questo Capoluogo Comunale, da conferirsi mediante pubblico concorso giusta la Notificazione 4 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 15 giugno p. v. e quelle istanze di aspiro dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al Protocollo di questo Municipio, corredate:

a) Dalla fede di nascita;
b) Dalle fedine criminale e politica;
c) Dall' attestato di cittadinanza italiana;
d) Dal diploma che abiliti all' esercizio;
e) Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servigi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Dall' Ufficio Municipale Tarcento li 14 maggio 1871.

Il Sindaco
DOTT. ALFONSO MORGANTE

ATTI GIUDIZIARII

N. 4257 2

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 2 maggio corr. n. 3287 ha interdetto, siccome affetto di mania ricorrente Francesco Pilutti fu Angelo detto Bortolomio di Rivignano, e che al medesimo da questa R. Pretura venne deputato in curatore Gio. Batt. Mattiuzzi fu Gio. Batt. pur di Rivignano.

Si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 5 maggio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

Zanive

N° 9514 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 27 giugno, 14 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d'asta del sotto segnato fondo sopra istanza della nob. contessa Lucietta fu Francesco di Colloredo maritata Gropplero e L.L. C.C. contro l'avv. Federico Pordenon, alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima peritale e la delibera nei tre primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore della stima.

2. Lo stabile sarà venduto come sta e giace, ed è descritto nel protocollo di stima, ma senza veruna responsabilità o garanzia per parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima ed il deliberatario dovrà saldare entro giorni 15 il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale a termini di legge.

4. Dalla delibera in poi tutte le spese, imposte prediali, tassa di trasferimento ed altro staranno a carico del deliberatario.

5. Dopo saldato il prezzo e pagata la tassa di trasferimento sarà accordata l' aggiudicazione e proprietà al deliberatario, ed in caso di suo difetto si procederà al reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo facendovi fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta e salvo quanto fosse per mancanza a pareggio.

Stabile da subastarsi nel Distretto di Udine Comune di Lestizza

Fondo denominato Prato del Conte in mappa stabile al n. 1047 di cens. pert. 82.23 rend. l. 143.90 con gelsi all' ingiro, prezzo di stima l. 7229.40.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera **guarigione radicale e pronta,** fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, *Lindenstr. Berlino (Prussia)*

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. **J. G. POPP.**

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati del tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest' acqua risana le purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti, cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 3.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D.r J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l' uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, del D.r J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentito volontieri acchè alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinchè la salutare attività dell' **Acqua Anaterina** per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua *Acqua Anaterina per la bocca* di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre del pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notajo.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Kacsfalo, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore!

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e, malgrado d' aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di ei insuperabile *Acqua Anaterina* per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l' obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei *Acqua Anaterina* per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

Le prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina *Acqua Anaterina* per la bocca ed in attesa d' essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico-Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra *Acqua Anaterina* per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n' erano solamente due che pativano di . . . . Uno io l' ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll' altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell' occasione di replicare la prova tanto nell' interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e vi esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe.

Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Craschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo
CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un' anno sul Raccoglitore di Rovereto de la sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d' averne fatto uso d' una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Malipiero.

Non più Essenza

MA

ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all' ingrosso a it. L. 15 all' ettolitro
al minuto Centesimi 24 al litro.

1 **GIOVANNI COZZI.**

Presso 20

LUIGI BERLETTI - UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di

CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l' assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d' impacco e per **bachi da seta.**

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell' uretra, anche i più invetrati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene franchi 8.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l' **Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle **Recoaro** d' egual natura, perchè le **Pejo** non contengono il solfato di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — *V. Analisi Melandri e Cenedella.*

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di **Pejo**, con bottiglia e capsula somigliante, fornita dal loro collega *Antonio Girardi* di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell' inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

8 *La Direzione* C. BORGHETTI.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili).

a 25 anni	premio annuo	L. 2.20	per ogni L. 100	di capit. garant.
a 30 »	»	» 2.47	»	»
a 35 »	»	» 2.82	»	»
a 40 »	»	» 3.29	»	»
a 45 »	»	» 3.91	»	»
a 50 »	»	» 4.73	»	»

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento nel capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000

Dirigersi per maggiori schiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* 23

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.